



S O F F E R E N Z E E I N S O F F E R E N Z E D E L L A
G I U S T I Z I A C O S T I T U Z I O N A L E
1 8 M A G G I O 2 0 2 0

Presentazione

di Massimo Cavino, Enrico Grosso,
Jörg Luther, Valeria Marcenò, Anna Maria Poggi,
Chiara Tripodina, Gustavo Zagrebelsky
Università degli Studi del Piemonte Orientale
& Università degli Studi di Torino



Presentazione

**di Massimo Cavino, Enrico Grosso,
Jörg Luther, Valeria Marcenò, Anna Maria Poggi,
Chiara Tripodina, Gustavo Zagrebelsky**

Università degli Studi del Piemonte Orientale
& Università degli Studi di Torino

Esattamente un anno fa (era la primavera del 2019), nei nostri consueti incontri nei corridoi del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, è nata l'idea di organizzare un convegno sulla giustizia costituzionale. La scuola torinese (che comprende quanti vi appartengono per affezione e colleganza, a prescindere dalle ubicazioni che la vita accademica ha destinato a ciascuno) ha avvertito l'esigenza di tornare a riflettere su temi con i quali si è sempre confrontata, nel passato così come nel presente.

Punto di partenza della riflessione è stata la constatazione del ruolo sempre crescente assunto dalla Corte costituzionale nella caratterizzazione della forma di governo e della stessa forma di Stato.

A cento anni dalle prime leggi sulla giurisdizione costituzionale austriaca, la giustizia costituzionale italiana è dotata di istituzioni, pratiche e insegnamenti consolidati. La *communis opinio doctorum* ne ha accreditato un'immagine di successo. Mentre la Costituzione per alcune parti sembra invecchiata bene e per altre è stata oggetto di censure e proposte di revisione, la Corte italiana ha incontrato solo sporadiche resistenze politiche, non è stata oggetto di riforme come il *Conseil Constitutionnel* francese, né ha subito critiche anche aspre come il *Bundesverfassungsgericht* tedesco o la *Supreme Court* statunitense.

Eppure, una riflessione che intenda scendere più in profondità svela che si tratta di una constatazione solo "a prima vista".

Il consenso di base che regge la Costituzione come principale fonte di legittimazione dei giudici e delle sentenze costituzionali sembra essersi ridotto. Le idee e le regole della giustizia costituzionale rischiano di non tenere il passo con la sua realtà. Lo spirito dei tempi oppone oggi il realismo dell'età dei poteri all'idealismo dell'età dei diritti, accusa il costituzionalismo di mascherare il governo dei giudici, asseconda nuove forme di giudizio popolare. Lo stato odierno della giustizia costituzionale è segnato da alcune condizioni critiche che rendono l'istituzione più flessibile rispetto alle previsioni normative, ma meno afferrabile rispetto ai modelli teorici iniziali. Da qui l'idea di provare, con l'aiuto e il confronto di studiosi ed esperti di diritto e giustizia costituzionale, a ricomporre le dinamiche e le trasformazioni in atto in un quadro di analisi critica, per diagnosticare sofferenze reali e prospettare rimedi efficaci. Una prospettiva

che sembra trovare una sintesi nel titolo attribuito al convegno: *Sofferenze e insofferenze della giustizia costituzionale*.

Quattro le linee direttrici che hanno animato il confronto.

I) In primo luogo (e, si potrebbe dire, necessariamente, costituendo la radice di ogni discorso sulla giustizia costituzionale), sono state ri-considerate le aspettative di senso e valore che avevano mosso gli artefici dell'introduzione in Italia di un controllo di costituzionalità delle leggi. Le domande di fondo erano volte a indagare se, nel corso della storia della Repubblica, le sue aspettative siano state soddisfatte, oppure se esigenze storiche, sociali e politiche ne abbiano imposte altre. Se siano stati evitati i rischi paventati dai primi critici, o se piuttosto non ne siano sorti altri. E, soprattutto, se la giustizia costituzionale abbia protetto la Costituzione da modifiche tacite, o non abbia piuttosto, anche inconsapevolmente, contribuito a giustificarle.

II) In secondo luogo, ci si è soffermati sugli strumenti tecnici con i quali la giurisdizione costituzionale è chiamata a rendere giustizia alla società, anche mediando tra esigenze sociali confliggenti. Ciò ha portato a indagare come l'accesso "alla" Corte si sia intrecciata con l'accesso "della" Corte alle problematiche costituzionali, determinando una rivoluzione nello stesso concetto cardine, per il nostro processo costituzionale, della rilevanza della questione di legittimità costituzionale, e spostando l'accento dalla rilevanza dell'atto da applicare alla rilevanza del diritto da tutelare. Non è stato possibile prescindere dall'analisi del ruolo condizionante assunto dalla necessità e dalla ragion di Stato nella giurisprudenza costituzionale e dell'impatto che le sempre più complesse tecniche decisorie manipolative e la gestione dei tempi della giustizia costituzionale hanno spiegato sulle promesse di giustizia sociale contenute nella Costituzione.

III) In terzo luogo, si sono affrontate sofferenze, reali o percepite, nei dialoghi, collaborativi o conflittuali, tra la Corte costituzionale e le altre magistrature, nazionali e sovranazionali. I nodi da sciogliere hanno riguardato il senso e il valore istituzionale del diritto di "azione in giustizia costituzionale", nazionale e sovranazionale, le competenze relative all'"interpretazione conforme" alla Costituzione e alle fonti internazionali, le decisioni manipolative di trattati internazionali, le implicazioni processuali delle "limitazioni alla sovranità" e dei cosiddetti "contro-limiti".

IV) Da ultimo, l'attenzione è stata rivolta, ormai per necessità, alle relazioni della Corte costituzionale con le istituzioni che presidiano l'opinione pubblica. La Corte costituzionale ha mostrato, in maniera crescente negli ultimi anni, un vivo interesse per la comunicazione verso l'esterno. Un interesse a "uscire dalla Corte" per diffondere la Costituzione. Un interesse che, però, non poteva non essere posto a confronto con alcune importanti domande: che peso ha assunto oggi l'ignoranza del pubblico non

specializzato rispetto alle potenzialità e ai limiti della giustizia costituzionale?; quale trasparenza e quale segretezza si può pretendere dai giudici costituzionali?; e, ovviamente, come sono mutate le strategie di comunicazione della Corte anche a fronte dei nuovi social media?

I contributi che queste poche righe introducono si muovono ciascuno lungo una delle linee direttrici riportate. A volte ne intrecciano più d'una. Ciò è inevitabile, poiché i temi della giustizia costituzionale non possono essere studiati isolatamente. Al contrario, la loro comprensione e giustificazione necessitano di una visione più completa. Sono contributi scritti in risposta a una *call* volutamente rivolta a giovani studiosi: volontà del comitato scientifico era quella di ascoltare, su temi classici della giustizia costituzionale, voci nuove, magari portatrici di prospettive e proposte diverse. Ci sembra che i contributi pubblicati abbiano soddisfatto queste aspettative, offrendo importanti spunti di riflessione per il futuro della giustizia costituzionale.

Tra le firme di questo editoriale si troverà quella del prof. Jörg Luther, che ci ha prematuramente lasciati creando un vuoto non rimediabile. Non ha potuto seguire la fase di pubblicazione degli atti di questa iniziativa. Ma innegabilmente è stato un'anima importante (e portante) per la sua riuscita: fondamentale nella individuazione degli aspetti che avrebbero connotato il dibattito, ancora più fondamentale è stato quando, in occasione della selezione dei contributi pervenutici in risposta alla *call*, di ciascuno ha colto le criticità e le potenzialità, offrendo al contempo a tutti, con la sua consueta generosità, spunti e suggerimenti essenziali.

Alla sua memoria questo volume è dedicato.